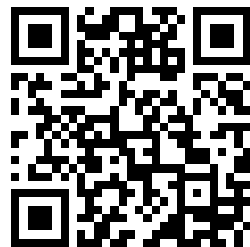


---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google<sup>TM</sup> books

<https://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

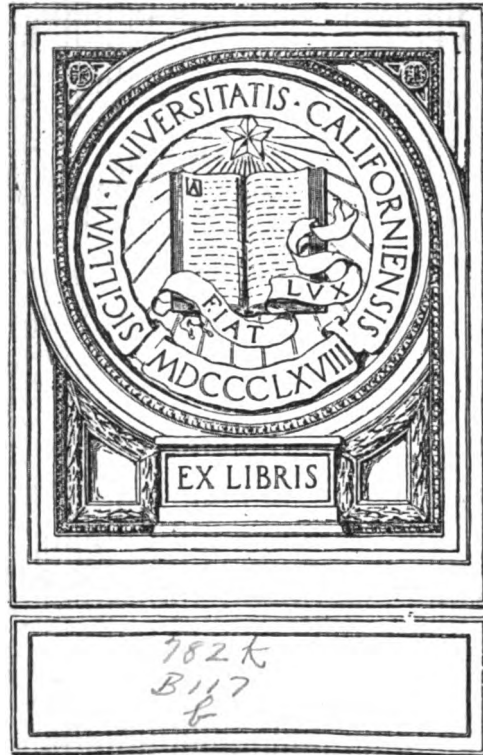
782k  
B117  
b

UC-NRLF



8B 275 848

YD 13446







All'ill.<sup>re</sup> comm. prof. R. Jannasari  
con reverente amicizia -

Orazio Bacci

C. J

ORAZIO BACCI - Burle e

arti magiche di GIO-

VANNI BOCCACCIO. 

Univ. of  
California

D. 4

Per nozze D'ANCONA-CARDOSO;

XXVIII giugno MCMIII. o o o o

2413

70. 1980  
ANNUAL



AD ALESSANDRO D'ANCONA SENATORE  
DEL REGNO, NELLE BENE AUSPICATE NOZZE DEL SUO  
VALENTE FIGLIUOLO DOTT. PAOLO CON LA GENTILE  
SIGNORINA MARY CARDOSO, OFFRO CON OGNI PIÙ  
FERVIDO AUGURIO.

*Orazio Bacci.*

**798371**





UNIV. OF  
CALIFORNIA

## BURLE E ARTI MAGICHE

DI GIOVANNI BOCCACCIO



Da un codice miscellaneo di provenienza Cappugi <sup>(1)</sup>, ora nella Nazionale di Firenze, estraggo le seguenti *notizie boccaccesche*, che sono contenute nelle ultime tre pagine (antica num. cc. 36<sup>rv</sup>, 37<sup>r</sup> e num. nuova cc. 7<sup>rv</sup>, 8<sup>r</sup>). Nel codicetto non sono salti di numerazione per deficienze o amputazioni che si abbiano del manoscritto in quest'ultima parte; mentre più pagine, anzi quinterni, sarebbero stati staccati avanti le poche carte rimaste (che provengono da diverse raccolte, e ne sono frammenti, come mostra la stessa numerazione saltuaria), se il vuoto della costola della legatura in cartoncino non si potesse spiegare (come io credo) con l'adattamento dei pochi fogli raccolti ad una copertina qualunque.

Prima delle notizie boccaccesche il codicetto contiene; cc. 1<sup>rv</sup>: *Copia duna [lettera] scritta da Ser Lorenzo uiuuoij a Giovan bap<sup>ta</sup> della palla*; — cc. 2<sup>rv</sup>, 3<sup>r</sup>: *Appresso sara nota d'huominj che sono stati nominati da franc.<sup>o</sup> Carducci nella sua examina per gli maggiori amici che gli havessi nella Città di Fir.<sup>e</sup>*; — cc. 5<sup>rv</sup>, 6<sup>rv</sup> (d'altra mano): Frammento d'un succinto memoriale

---

(1) Me lo fece conoscere il cav. G. Baccini che qui ringrazio cordialmente.

che si riferisce al mese di gennaio 1515, e anni seguenti; notizie sull'istituzione dei *Quarantotto* e in fine *Nota dei nomi di tutti i Quarantotti da che si cominciarono a fare che fu a dì 27 di Aprile 1532 insino a questo dì*. La nota, manifestamente non finita, occupa solo il verso della c. 6 — Le notizie boccaccesche sono d'una terza mano, e, come apparisce dall'ultima di esse, trovate, o (se non sono qui che in copia) lasciate, incompiute.

Nel trascriverle ho sciolto i nessi e punteggiato, e fatte quelle riduzioni grafiche e quei supplementi, che siamo d'accordo, ormai, aversi a fare. La scrittura e la forma riportano queste notizie alla prima metà del sec. XVI: possono essere appunti d'uno studioso, o avanzo (vedi il principio e la fine) d'una più ampia raccolta di memorie boccaccesche. Deve, tuttavia, avvertirsi il dettato di andamento assai negletto, e quasi direi popolare; e l'accenno ripetuto a tradizioni esistenti a Certaldo, raccolte, parrebbe, dall'autore stesso di questi ricordi.

E ora poche parole di illustrazione.

Non occorre insistere (ben venga del resto, anche il ricordo dello *Spedalingo de' Nocenti*, cioè Vincenzio Borghini) a dimostrare che Giovanni Boccaccio fu figlio di Boccaccio di Chellino o Chellini (1).

Importanti e curiose le notizie quanto *alla tavola di pittura che è all'altare grande di S. Jacopo* e quanto alle *due tavole di pittura* fatte fare nel 1366 dal Boccaccio medesimo. Esse opere non solo non ci son più, nella chiesa di Certaldo, ma non se ne ha traccia alcuna. Può darsi che fossero asportate con altre opere, fra cui erano due tavole di Neri di Bicci, nella soppressione del convento degli Agostiniani (21 gennaio 1783), i quali tenevan la chiesa appunto dei SS. Jacopo, Filippo e Michele, che tornò ad essere prioria secolare.

Quanto alla *bozza di testamento fragmentata* (peccato che con le altre notizie non si abbia *questa bozza di suo testamento accennata sul fine!*), e quanto a redazioni volgari e latine di esso può leggersi l'avvertimento *Del testamento di Giovanni Boccaccio*, premesso alla riproduzione e trascrizione della Pergamena origi-

---

(1) Sul padre del Boccaccio e sulla condizione della sua famiglia vedi (per non citare che questi) E. COCHIN, *Boccaccio* (trad. ital. con aggiunte) Firenze, Sansoni, 1901, pag. 4 seg., e R. DAVIDSON, in *Archivio stor. ital.*, 1899, pagg. 144-145.

nale (Siena, Marzocchi, 1888). Il richiamo al testo latino delle parole indicate nelle notizie può farsi alle righe 47-48 della pergamena.

Noti sono gli epitaffi, e nota l'iscrizione del Tedaldi, per i quali e per la questione del sepolcro, può bastare il rimando alle due pubblicazioni di G. DE PVEDA, *Del sepolcro di Messer Giovanni Boccaccio ecc.*, Colle, Tip. Pacini, 1827 (specialmente a pagg. 5, 6, 7), e *Del cenotafio di Messer Giovanni Boccaccio ecc.* Firenze, Ciardetti, 1828, pagg. 13 seg. 27, seg. (1).

Molto più notevole, e anche nel titolo di queste pagine ho voluto richiamarvi l'attenzione, quanto vi è detto di burle fatte dal Boccaccio e della pratica sua d'arti magiche.

Di una specie di leggenda intorno al Boccaccio mago si hanno pochi altri ricordi, e tutti, ch'io sappia, meno antichi; massime quanto al *Poggio del Boccaccio*, a un ponte di cristallo che l'avrebbe congiunto alla casa del Poeta, e a una *sportata di terra* con la quale il demonio avrebbe costruito il poggio (2).

Al Boccaccio mago e a queste tradizioni accenna Filippo Pananti ne' versi che lasciò nel *libro dei visitatori* della casa del Boccaccio; versi dei quali è assai felice qualche tratto (3). A. D'ANCONA nella *Riv. di Firenze*, vol. IV, pag. 21, scriveva; Del Boccaccio si conservano curiose tradizioni nella sua patria, e rammento d'averle udite io stesso, come vengono narrate dal « dott. Masini nello *Spettatore*, anno IV, n.º 16. » Ora il dottor GABRIELE MASINI (certaldese) nel citato periodico, scrisse *Intorno al Poggio del Boccaccio e al Poggio delle Fate presso Certaldo*. Dopo aver accennato alla forma artificiale del *Poggio del Boccaccio*, che si può dimostrare storicamente e scientificamente, si riferisce ad una *tradizione fantastica conservata in paese* che nar-

---

(1) Spero che prossimamente la *Miscellanea storica della Valdelsa* potrà dare molto importanti notizie di ricerche fatte intorno al sepolcro ed alle ossa del Boccaccio dal benemerito e colto Proposto di Certaldo, sac. A. Pieratti.

(2) Cfr. *Cenni storici di Certaldo*, Firenze, tip. Pieri 1879, pag. 16, e vedi per il *Poggio del Boccaccio*, ivi pag. 16, e G. MACCIANTI, in *Miscell. stor. della Valdelsa* II, 133: cfr. anche E. COCHIN, *Boccaccio cit.*, pagg. 103, 104.

(3) Vedili e ne' *Cenni storici cit.* e nella *Miscellanea*, loc. cit.; e vedi il racconto della gita fatta dal Pananti con Mario Pieri a Certaldo (maggio 1826), nella quale occasione il Pananti scrisse appunto i ricordati versi, nelle *Memorie* del Pieri (cfr. G. BACCINI, *M. Pieri e la sua gita a Certaldo* in *Prose varie*, Firenze, 1884, pag. 181 seg.).

rava del Boccaccio stregone, e del *poggio* fatto da lui fabbricare al principe de' demoni *con una sportata di terra*. Voleva anche il Boccaccio congiunto il *poggio* alla torre dove abitava, con un ponte di cristallo. Ma il demonio che il ponte non seppe fare, per togliersi d'impaccio, strozzò la notte di poi *l'indiscreto negromante* e se lo recò seco all'inferno. Il Masini ricorda anche i versi del Pananti, dove la tradizione è accennata con qualche differenza. Spiega quindi la favoletta della *sportata* come nata probabilmente dal sentir ripetere per tradizione che il poggio del Boccaccio era fatto di *terre asportate* e annota: « Date alla fantasia del popolo per « certo: 1° che il poggio era del Boccaccio; 2° che era fatto di « terre *asportate*; 3° che il Boccaccio era uno stregone; e da questo ordito saprà tessere all'occasione un poema non che una « novella. » E seguita a dimostrare che la cima del poggio è *stata fatta dagli uomini*, e dice del *poggio delle Fate* e di tradizioni che pur ad esso si riportano (ma non risguardanti il Boccaccio), ed espone la congettura che i due poggi sieno due antichissime tombe.

Il senatore D'Ancona mi favorisce notizia, dalla sua preziosa raccolta di Poemetti popolari, del *Testamento di Giovanni Boccaccio da Certaldo* (1879), in 36 sestine, che comincia « *Or che « dell'Elsa sulle fresche rive | L'italo senno al suo Boccaccio ap- « plaude | »* con allusione alle onoranze centenarie al Boccaccio. Vi è nelle sestine che seguono il rifacimento dei noti versi: *Inclite cur vates umili sermone locutus ecc.*: Quello non siei che all'armonia de' carmi | Elevi in fama i pascoli ed i monti | E di tutti gli Eroi le sorti e le armi | I fonti, i laghi, i mari illustri e conti? | ecc. Riferito il testamento, il poeta seguita con una sestina che ha per noi maggiore interesse:

Or se bene intendeste, miei Uditori,  
Il Testamento di Messer Boccaccio,  
Non date orecchio a certi detrattori,  
Bensi all'avvertimento che vi faccio:  
Boccaccio non fu un Mago, nè un Dannato  
Come nel volgo si è vociferato.

E conchiude:

Il Mondo amò, ma credè sempre in Dio,  
Nè dispregiò la Santa Religione,  
Non fu Superbo e al fin morì da pio,

Spese ogni aver per l'itala istruzione,  
Nè la critica ingiusta udir conviene.  
Che di Lui narra il male e tace il bene.  
Se mancò, pianse i giovanili errori,  
E penitenza fè de'suoi peccati:  
Oh! quanti al Mondo furon peccatori,  
Poi penitenti e or son nel Ciel Beati;  
Non chi bene incomincia Iddio corona,  
Ma a chi termina ben la gloria dona.

Che la tomba del Boccaccio fosse demolita e che le ceneri di lui fossero disperse al vento come quelle d'un negromante, fu detto e creduto <sup>(1)</sup>. Che, invece, il Boccaccio non solo non fosse praticante di riti superstiziosi, ma molto meno superstizioso che non si credesse, e, anzi talvolta, scettico, mostrò A. GRAF, *Miti, leggende, superstizioni del Medio Evo*, vol. II, Torino, Loescher, 1893, pagg. 169 seg. e specialmente 192 seg.

Più ancora ci desterebbe interesse il cenno ad alcune burle fatte dal Boccaccio: ma le burle, per vero dire, non sono molto singolari e riescono perfin poco intelligibili, se non si riconnettano con le solite potenze magiche. Tuttavia mostrano germi d'una tradizione che forse fiori più largamente che qui non appaia. E ben si spiega la formazione d'una simile leggenda di burle e stranezze intorno alla persona di chi anche di queste avea novellato piacevolmente <sup>(2)</sup>.

ORAZIO BACCI.

---

(1) Quanto a ciò che ne disse il BYRON nel *Childe Harold's Pilgrimage*, c. IV, str. 58, vedi *Lettera del sig. Ab. Luigi P. De Angelis al can. P. F. Catani*, Siena, 11 maggio 1825; *Lettera del can. P. F. Catani in Nuovo Giornale dei letterati di Pisa*, n. XXIII e n. XXIV (1825), e dello stesso *Sopra la tomba di M. Giovanni Boccaccio lettera II*, Colle, Pacini, 1826; e vedi il DE PEVERA *Del Sepolcro* cit., pag. 48 seg.

(2) Non è da trascurare l'accenno alle giocondità e piacevolezza d'aspetto e di parole del Boccaccio che è nelle più antiche biografie: cfr. A. F. MASSERA, *Le più antiche biografie del Boccaccio nella Zeitschrift für rom. Philologie*, vol. XXVII (1903), pagg. 313, 314, 319, 324, 334.





---

Nella vita di m. Giovanni Boccaccio scritta da altri non entreremo altrimenti; solamente soggiugneremo, a corroborazione di quello che se ne dice, quanto di lui e di quello che più appartiene *alla morte* abbiamo possuto investigare. Egli fu figliuolo di Boccaccio Chellini, chè così era detto il suo casato. E questo si vede per uno sepolcro accanto alla porta della Chiesa di sancto Jacopo di Certaldo che dice S. (sepulcrum) *Boccaccio (sic) Chellini et suorum* ed è manifesto ancora per uno Ricordo che ha il s. Spedalingo de' Nocenti per il quale si vede che uno suo antico di casa Borghini tolse a fitto un podere al ponte a Mensola da Boccaccio Chellini da Certaldo l'anno 18. (1), che venne a essere a punto nel tempo della vita di esso Boccaccio padre di m. Giovanni. Provasi ancora per una bozza di testamento fraghmentata di mano di m. Giovanni dove dice: *similmente intendo che in perpetuo in sino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Chellini nostro padre per linea masculina* e quel che segue.

Vedesi che questa famiglia a Certaldo fu principale più che nessuna di quelle vi dimoravano, perchè vi [è] una tavola di pittura che è all'altare grande di sancto Jacopo dove son dua ritratti di naturale e l'arme sua, che è una scala gialla di quattro scaglioni in campo azzurro, e si vede che è più antica di quelle che fece fare M. Giovanni come di sotto si dirà; a tale che si conosciè per tal tavola e per la sepoltura sopra detta, non vi sendo memorie di que' tempi tanto onorate fatte da altri habitatori del luogo, che tal famiglia, come di sopra si dice, vi fu principalissima.

Di poi l'anno 1866, anni 9 avanti la morte sua, fece egli fare, come si dice e si crede, due tavole di pittura dove è il detto millesimo con l'arme sua da man destra, e dalla sinistra ve n'è un'altra che ha uno *Lion rosso con l'ugna bianca, per la metà del campo da mezzo il Leone in su è argentato e dal mezzo in giù azzurro*: e si pensa sia l'arme della madre la quale bisogna ritrovare chi ella fu per casato per questa Arme, perchè non so ce ne sia notizia alcuna. Nelle quali

(1) Due puntini sono in luogo delle due ultime cifre.

tavole è ritratto egli in ciascuna di naturale, in una delle quali vi è una sancta Caterina, la quale si dice per li antichi del paese, che hanno udito dire a' più vecchi che havevono inteso da' lor padri, che ell'era il ritratto di naturale di quella Regina Maria di Napoli tanto da lui amata, come in molti luoghi dice egli medesimo nelle sue opere; e per la bellezza della figura fatta dal dipintore con straordinaria diligenza in que' tempi e per il ritratto del Re Luigi suo Padre che è in palazzo di S. Al. si cognosce ciò esser verissimo, chè (?) vi si rivede l'aria della casa d'Angiò.

Mori in Certaldo l'anno 1375 havendo 62 anni, dove gli fu fatto un sepolcro di marmo, certo honorato, con una tavola pur di marmo grande, sopra della quale vi è una corona da Poeti e l'arme sua e questi quattro versi che vi fece egli stesso, che dicono

Hac sub mole iacent cineres ac ossa Joannis.  
Mens sedet ante Deum meritis ornata laborum  
Mortalis vitae. Gemitor Boccaccius illi,  
Patria Certaldus (sic), studium fuit alma poesis.

Haec Johannes Boccaccius de se ipso  
Collucius Pierius haec subiunxit

Inclite cur vates humili sermone locutus  
De te pertransis? Tu pascua carmine claro  
In sublime vehis. Tu montum nomina, tuque  
Silvas et fontes, fluvios ac stagna lacusque  
Cum maribus, multo digesta labore relinquis.  
Illustresque viros infaustis (1) casibus actos  
In nostrum tempus a primo colligis Adam.  
Tu celebras claras alto dictamine matres.  
Tu Divos omnes ignota (2) ab origine ducens  
Per ter quina refers divina volumina, nulli  
Cessurus veterum. Te vulgo mille labores  
Percelebrem faciunt. Aetas te nulla silebit.

Nè voglio mancare di dire come quegli habitatori di Certaldo dichino che egli fu piacevole e faceto, imperò che talvolta costumava convitare a cena parecchi amici dando loro a mangiare cose elette ed in abbondanza: niente di meno mai si saziavano e sempre restavano con appetito. Dicono ancora che a tempi freddissimi, in casa sua sendovi buona conversazione al fuoco, lo faceva grandissimo; ma di maniera che niente si scaldavano, anzi sempre tremavano di freddo. E narrano, sì come ho udito io più volte quando ero fanciullo da' più vecchi di quel tempo, che la morte sua fu per questa cagione. Dicono che e'si faceva portare da' demonii a Napoli, dove egli era

(1) Nel ms. *in* è staccato da *faustis*, ma è certo da leggere *infaustis*.

(2) Così era scritto; poi fu cassato, e fu scritto, di seguito, *ignota*. Non pare che il copista o compilatore fosse molto forte in latino.

innamorato, a sua posta, e che in dua hore egli andava e tornava. A tale che una sera tornando di là ed essendo sopra il Pozzuolo, che è un fossatello a piè di Certaldo, sonò in quel punto l'Ave Maria, per il che lui disse: lodato sia Iddio. Allora dicono che i demonii, sentendo ricordare il nome di Gesù, lo lasciarono andare e che cadendo in tal fossato morì poi per tal cagione. Ho narrato queste ciancie perchè si può considerare che gli huomini, i quali si elevono con gli studi e con lo ingegno tanto sopra gli altri, è creduto dalla moltitudine che egli habbino sempre del sopranaturale.

Lattanzio Tedaldi nel 1503 fu Vicario di Certaldo e come persona spiritosa ed amatore di questo facondissimo scrittore gli fece di nuovo una memoria in una facciata della Chiesa con uno ritratto a naturale, di marmo, cavato dalle tavole sopra dette, che tiene con le braccia strette al petto il Decamerone, con questo epitaffio a' piedi in una tavola grande di marmo.

« Joannis Boccacij, poetae lepidissimi, Lactantius Thedaldus quo  
« tempore pro Florentino Populo hic Preturam gerebat, admiratus  
« ingenii festivitatem et inventionis copiam, pro renovanda eius me-  
« moria, suo et mulctatitio ære hoc illi monumentum dicavit anno  
« sal. M. D. iijj. »

Habbiamo di più ritrovato questa bozza di suo testamento, che serve al manco a scolparlo dalla incredulità, ed a mostrare che fu pio amatore de' religiosi degni di tanta loro professione.

17/

17/50919:4/L6  
/798

**C ESEMPARI NON VENALI**

Castelflorentino, Tip. Giovannelli e Carpitelli 1904.



**THIS BOOK IS DUE ON THE LAST DATE  
STAMPED BELOW**


**AN INITIAL FINE OF 25 CENTS**

**WILL BE ASSESSED FOR FAILURE TO RETURN  
THIS BOOK ON THE DATE DUE. THE PENALTY  
WILL INCREASE TO 50 CENTS ON THE FOURTH  
DAY AND TO \$1.00 ON THE SEVENTH DAY  
OVERDUE.**

**DEC 3 1933**

**DEC 4 1933**

LD 21-100m-7,'33



798371

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

